

# GOVERNARE IL GRANDE FIUME: MITO, IDENTITÀ E STRUMENTI

IL PALAZZO DELLE ACQUE A PARMA HA OSPITATO “LE FORZE DELLE ACQUE”, UNA MOSTRA PER APPROFONDIRE I TEMI DELLA VALORIZZAZIONE DELL’AMBIENTE FLUVIALE E DEL PATRIMONIO UMANO, ISTITUZIONALE E CARTOGRAFICO STORICO CONNESSO ALLA GESTIONE DEL GRANDE FIUME DALL’ETÀ MODERNA A OGGI, CON UNO SGUARDO RIVOLTO AI PROGETTI PER IL FUTURO.

Una doppia chiave di lettura – letterale e metaforica – presenta il titolo dell’esposizione<sup>1</sup> dedicata alla gestione del Po e del suo bacino idrografico, chiusa a Parma il 26 marzo scorso. Se la mostra *Le forze delle acque*, da un lato, intende riassumere la complessità e l’impatto spesso drammatico per territori e comunità dei fenomeni fluviali, sia di piena sia siccitosi, dall’altro rappresenta i quattro enti impegnati quotidianamente nel governo delle acque e del territorio, eredi diretti di quelle strutture ministeriali che dal 1906 sovrintendono da Parma alla gestione del grande fiume: l’Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), l’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Arstpc) e l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae).

L’iniziativa è originata da un accordo quadro di collaborazione stipulato tra l’Autorità, le Agenzie e l’Università di Parma il 20 gennaio 2020 per allestire, nell’anno di “Parma Capitale italiana della cultura”, una rassegna critica sull’identità, il mito e il futuro del grande fiume nel quadro del contesto europeo, in grado di valorizzare l’ambiente fluviale e il patrimonio umano, istituzionale e cartografico legato alla gestione del Po dall’età moderna a oggi.

Ambiziose le sfide del progetto: da una parte, affrontare il maggiore fiume della penisola nella sua complessità, narrandone la dimensione storica, la prospettiva contemporanea e le strategie di gestione futura a un pubblico diversificato ma prevalentemente generalista; dall’altra, evidenziare un settore di intervento che implica notevoli attenzioni politiche e ingenti risorse economiche, ma che spesso non è percepito adeguatamente dall’opinione pubblica nonostante il suo notevolissimo impatto, sia nella quotidianità sia nelle emergenze, per milioni di cittadini.



FOTO: NICHELE MENDI (ARSTPC, PARMA)



FOTO: FABIO STOCCHI (UNIPR)

Nei mesi successivi, nonostante limiti e rallentamenti imposti dalla pandemia, i contributi erogati da Aipo e Adbpo hanno reso possibile l’attivazione di due borse di studio e di un assegno di ricerca, grazie ai quali tre ricercatori dell’Ateneo parmense hanno avviato le fasi istruttorie di schedatura e studio delle raccolte

librarie, delle cartografie storiche e delle collezioni strumentali storico-scientifiche individuate come fulcro della mostra. Un comitato scientifico costituito da docenti delle Università di Parma e Verona, afferenti a diversi settori – letteratura, cinema, fotografia, musicologia, geografia, idraulica, scienze naturali e architettura

– ha garantito all'indagine il rigore scientifico e l'approccio interdisciplinare necessari.

Gli spunti critici scaturiti dal correlato convegno di studi *Po fiume d'Europa. Parma capitale italiana delle acque. Mito. Identità. Futuro* (18-19 novembre 2022) e gli esiti delle ricerche si sono così condensati in un percorso espositivo intenzionalmente sviluppato all'interno del palazzo di Barriera Garibaldi, costruito negli anni Cinquanta per ospitare il Magistrato per il Po-Genio civile e da allora utilizzato senza soluzione di continuità come sede per strutture preposte alla sicurezza idraulica del bacino padano.

Sciolte le ultime difficoltà derivanti dall'organizzazione di un evento di questa tipologia all'interno di spazi lavorativi, il 20 gennaio 2023 il Palazzo delle Acque – questa la nuova denominazione assunta dall'edificio – ha aperto le porte al grande pubblico.

Lungo un percorso diviso in otto sezioni tematiche, allestito grazie ai fondi stanziati dall'Arstpc, i visitatori hanno passato in rassegna gli aspetti del mito e della leggenda, della sicurezza e della gestione delle calamità, i progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, senza tralasciare il contesto internazionale, con indagini europee ed esempi progettuali che tramutano le problematiche idrogeologiche in un'opportunità di rigenerazione ambientale e rinaturazione. Un focus sulle interpretazioni poetiche, narrative, fotografiche, cinematografiche e artistiche che nei secoli scrittori e artisti hanno fornito del grande fiume ha anticipato una sintesi storica sulla genesi degli enti – le cui origini datano all'epoca napoleonica – e sulle incisive riforme amministrative che, negli anni, hanno condotto alla definizione delle attuali strutture operative.

La biblioteca storica di Arpa, che conserva oltre 3.000 volumi di numerose discipline scientifiche attinenti all'idraulica, editi a partire dal XVI secolo, è testimonianza della stratificazione di saperi specialistici che da sempre ruota intorno al governo del Po. A questo straordinario corpus di risorse teoriche sono state affiancate le strumentazioni storiche già del Genio civile e dell'Ufficio idrografico e quelle moderne in dotazione oggi agli enti: un percorso nel tempo che dava conto dell'evoluzione tecnologica nei campi del rilevamento topografico, del monitoraggio fluviale e delle osservazioni meteorologiche. Alle pareti, una selezione di straordinarie cartografie storiche ha consentito di ripercorrere luoghi, eventi,



FOTO: MICHELE MENDI (ARSTPC, PARMA)

personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di domare e sfruttare il Po e i suoi affluenti.

Alle mutazioni della geografia padana durante il Cenozoico e all'evoluzione climatica globale è stata dedicata un'ulteriore sezione, arricchita da reperti fossili giunti dal Museo di Storia naturale dell'Università di Parma, a evocare le numerose specie marine e terrestri alternate nell'area oggi occupata dal bacino del Po. Un territorio caratterizzato, come illustrato nella tappa successiva, da problematiche ambientali sempre più complesse e diversificate, come l'intensa presenza antropica che, dal secondo dopoguerra, ha profondamente alterato la naturalità del bacino, compromettendone la biodiversità e aumentando il consumo di suolo. L'inedita opportunità di visitare la Sala gestione eventi di Aipo ha consentito poi di introdurre il tema della sicurezza idraulica del territorio e di presentare la complessità dei sistemi di monitoraggio in dotazione all'Agenzia, funzionali a simulare in tempo reale l'evoluzione delle portate e prevedere le emergenze.

Con uno sguardo rivolto al futuro, la mostra ha dato infine conto di alcuni ambiziosi progetti che coinvolgono gli enti. Incentrati sulla valorizzazione dell'ambiente naturale del grande fiume, essi abbracciano la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del territorio, la tutela del patrimonio naturale autoctono, la promozione di forme di turismo basate sulla mobilità dolce, lo sviluppo di nuove tecniche di difesa dal rischio idraulico. Con un salto di scala continentale, il tour si è chiuso con un parallelo tra il Po e i principali fiumi europei. Una comparazione in grado di offrire spunti per i progetti strategici volti alla valorizzazione naturalistica, sociale,



FOTO: FABIO STOCCHI (UNIPR)

culturale e turistica dell'asta del grande fiume in una fase critica per le problematiche connesse al cambiamento climatico e al risarcimento ambientale.

**Carlo Mambriani, Fabio Stocchi**

Dipartimento di Ingegneria e Architettura,  
Università degli studi di Parma

#### NOTE

<sup>1</sup> “Le forze delle acque. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti” si è tenuta nel Palazzo delle Acque di Parma dal 20 gennaio al 26 marzo 2023. La mostra è stata curata da Dario Costi, Carlo Mambriani e Fabio Stocchi. Comitato scientifico: Dario Costi, Carlo Mambriani, Paolo Barbaro, Marco Capra, Alessandro Chelli, Isotta Cortesi, Giulio Iacoli, Rita Messori, Paolo Mignosa, Davide Papotti, Davide Persico, Pierluigi Viaroli, Michele Zazzi (Università di Parma), Lucia Masotti (Università di Verona) e Guido Conti.